

I PUNTI DELLE FERITE DI GESÙ: CONSIDERAZIONI TEORICHE

Alberto Lomuscio – Sowen Milano

RIASSUNTO

Le alterazioni energetiche che si possono ipotizzare nel corpo di Gesù, prima ancora della crocifissione vera e propria, possono essere fatte risalire a quanto accadde ai Getsemani: Gesù, sapendo che la sua morte era vicina, accusò uno stato di profonda angoscia e, come descritto dal medico Luca, il suo sudore divenne simile al sangue. La perdita ematica, associata al freddo della notte e al grave stress emotivo; inoltre, la dispersione (mediante sanguinamento) di tutti i punti Shu dorsali e del Du Mai, può aver provocato da un lato un indebolimento generalizzato di tutti gli Organi e Visceri, e dall'altro un grave indebolimento dello Yang corporeo. Sulla croce, poi, la lesione del 6MC o dell'8MC possono aver ulteriormente danneggiato il cuore per lesione del Luo longitudinale dell'MC e di Yin Wei. Il Fuoco sofferente ha poi colpito il Metallo, a causa dell'insufficienza respiratoria legata alla posizione in croce e ancora alla lesione di 6MC e di 3F, che insieme controllano la pienezza toracica. Il Metallo ha poi danneggiato il Legno, con ulteriore ipovolemia, anche per le lesioni di 3F (punto Yuan dell'organo che controlla la volemia) ed eventualmente di 43 St, altro punto corrispondente al Legno. Il Legno può aver poi indebolito la funzione della Terra, con accumulo di Tan, ovvero di liquido trasudatizio raccolto nel pericardio, quel liquido simile ad acqua che è fuoruscito al momento della lancia nel costato, episodio che ebbe luogo però dopo la Sua morte. E' probabile che il punto colpito sia stato il 23R a destra, e il 23R è proprio un punto che tonifica il Cuore Zang: è ovvio pensare che, qualora venga lesa, danneggi il Cuore stesso; e non è un caso, probabilmente, che il nome di questo punto sia "Consacrazione divina" o "Segno dello Spirito".

L'ipotesi di un infarto miocardico spiegherebbe perché Gesù è sopravvissuto per così poche ore alla crocifissione,

spiegherebbe la presenza di versamento acquoso in pericardio, e spiegherebbe anche il grido al momento della morte, tipico della rottura di cuore e/o della fibrillazione ventricolare. Non si può escludere che il processo ischemico sia iniziato prima della crocifissione, considerata l'estrema difficoltà che Egli ebbe nel portare sulle spalle il legno traverso della croce (patibulum),

PAROLE CHIAVE: Gesù Cristo, Croce, Ferite, MTC

SUMMARY

The energetic troubles of Jesus Christ before crucifixion are related to what happened in the Getsemani Garden: Jesus felt his death very close, and fell in a profound sorrow, and his sweat was similar to blood, as reported by Luca, who was a doctor. The blood loss, together with the cold night and the psychic stress, hurted the Shao Yin axis; moreover, the Shu acupoint of the back have been whipped, as well as the Governor Vase Channel, so that additional blood was lost, with consequent loss of Yang and weakening of Zang/Fu. On the Cross the lesion of 6 and/or 8 PC damaged the Luo Channel of Xin Bao and the Yin Wei, potentially causing a cardiac ischemic lesion. The damaged Fire hurted Metal (for the respiratory insufficiency related to the position on the Cross and for the lesion of 6 PC and 3 LR, that control the thorax). The Metal damaged the Wood, with additional hypovolemia (3 LR controls the volemia, and 43 ST is an acupoint corresponding to Wood). The Wood damaged Earth, with production of phlegm (pericardial effusion): when the spear wounded the thorax, a mixture of water and blood was produced, and this happened after Jesus's death. The acupoint was probably 23 KI, and this point just tonifies Haert-Zang: so, if it is damaged, the Heart is damaged, too; and it is not a case that this point's name is "Sign of Spirit". The hypothesis of a myocardial infarction could explain why Jesus survived on the Cross only

few hours, as well as a watery effusion in the pericardium, and even the cry in the moment of his death, which is caused by heart rupture and/or by ventricular fibrillation. The ischemic process might start before crucifixion, because Jesus was extremely fatigued when he carried the patibulum.

KEY WORDS: Jesus Christ, Cross, Wounds, TCM

ASPETTI FISIOPATOLOGICI IN MEDICINA OCCIDENTALE

ELEMENTI STORICI

Le descrizioni più attendibili delle sofferenze di Gesù sono rilevabili nel Nuovo Testamento, particolarmente nei Vangeli. Gli Autori cristiani, ebrei e romani di quel periodo ci danno invece utili informazioni sul sistema giudiziario dei Romani e degli Ebrei, nonché sulla pratica delle punizioni inflitte ai condannati, segnatamente la flagellazione e la crocifissione. Alcuni Autori, come Plutarco, Livio e Seneca ci parlano della crocifissione in generale, mentre della crocifissione di Gesù in particolare riferiscono Autori romani come Svetonio, Plinio il Giovane e Tacito, Autori non romani come Luciano di Samosata, Giuseppe Flavio e anche il Talmud ebraico. Oggi, la conferma dei fatti evangelici da parte di testimonianze storico-archeologiche che rappresenta una base credibile su cui realizzare una moderna interpretazione in chiave medica delle sofferenze del Cristo. A causa delle varie modifiche del calendario, non è possibile sapere con precisione quale sia stato l'anno della nascita e quello della morte di Gesù, anche se è molto probabile che Egli sia nato nel 4 o nel 6 a.C., e sia morto nel 30 d.C. durante la festa di Pasqua, l'ultima cena avrebbe avuto luogo giovedì 6 aprile e Gesù sarebbe stato crocifisso il giorno seguente, 7 aprile o 14 Nisan. Nell'orto dei Getsemani Gesù, sapendo che la sua morte si avvicinava, cadde in uno stato di profonda prostrazione psicologica e, come descrive il medico Luca, il suo sudore divenne simile al sangue. In chiave medica questo fenomeno, seppure piuttosto raro, viene chiamato ematoidrosi e può verificarsi durante stati emozionali gravi: si ha un'emorragia nelle

ghiandole sudoripare, che rende fragile e delicata la cute. La descrizione di Luca rende poco probabile che si sia trattato di una forma di sudorazione brunastra, detta cromidrosi eccrina, mentre avvalorata l'ipotesi dell'ematoidrosi. Questa situazione può aver dato inizio a un lieve grado di ipovolemia, aggravata probabilmente dal freddo della notte. A mezzanotte, Gesù fu arrestato dagli ufficiali del tempio e durante la notte fu processato da Caifa e dal Sinedrio politico che lo ritenne colpevole di comportamento blasfemo. Le guardie lo bendarono e lo percossero con schiaffi e pugni sul viso. Dopo l'alba, Gesù fu processato dal Sinedrio religioso (Farisei e Sadducei), e fu nuovamente accusato di essere blasfemo (si ricorda che a quell'epoca questo reato era punibile con la morte). Poiché però l'esecuzione capitale doveva essere confermata dal governo romano, Gesù fu condotto da Ponzio Pilato, procuratore della Giudea, il quale non trovò motivi validi per condannarlo e lo inviò a Erode Antipa, Tetrarca della Giudea, il quale, non trovando giustificate ragioni per accusarlo, lo rinviò a sua volta a Pilato, che dovette infine cedere alle richieste pressanti del popolo che ne chiedeva la crocifissione. È certo che Gesù fosse in ottime condizioni di salute prima di quella notte, in quanto non avrebbe potuto camminare a piedi per tutta la Palestina se avesse avuto qualsiasi malattia. Quella notte, però, ebbe un gravissimo stress emotivo, confermato dall'ematoidrosi e peggiorato dall'abbandono dei suoi discepoli e dalle botte prese dalle guardie, nonché dal fatto che quella notte dovette percorrere a piedi almeno 4 km per spostarsi da un processo all'altro. Dunque, Gesù arrivò al momento della flagellazione già gravemente minato nel fisico e nella psiche.

LA FLAGELLAZIONE

A quei tempi, la flagellazione era usanza tipica prima della crocifissione ed era evitata solo nelle donne, nei senatori e nei soldati (purché non fossero disertori). Veniva utilizzato il flagellum, o frusta corta, formata da cinghie di cuoio in cui erano inserite palline di ferro o pezzi di osso taglienti. Il

condannato, denudato e con le mani legate in alto, veniva frustato sulla schiena, sulle natiche e sulle gambe allo scopo di indebolirlo gravemente e portarlo verso il collasso. Dal punto di vista medico, le palline di ferro determinavano gravi contusioni e le cinghie di cuoio, con o senza pezzetti d'osso, producevano ferite sempre più laceranti e sanguinanti, finché il dolore e la perdita ematica sfociavano nello shock ipovolemico, la cui gravità influiva pesantemente sulla durata della successiva sopravvivenza sulla croce. Nel caso di Gesù, la flagellazione fu particolarmente brutale e i suoi effetti furono sicuramente aggravati dalla precedente ematoidrosi. Inoltre, lo stress psicofisico dei processi, nonché la fame, la sete e il sonno resero le condizioni di Gesù molto gravi già prima della crocifissione vera e propria.

LA CROCISSIONE

L'uso della croce venne probabilmente introdotto dagli antichi Persiani e successivamente portato in Egitto e a Cartagine da Alessandro Magno. È probabile che i Romani l'abbiano ereditata proprio dai Cartaginesi. Si trattava di uno dei metodi di tortura e di esecuzione più vergognosi e dolorosi, ed era riservato unicamente ai peggiori criminali, ai rivoluzionari, ai disertori, agli schiavi e agli stranieri, in quanto il diritto romano proteggeva gli altri condannati da una morte così violenta e crudele.

In origine, presso i Persiani, il condannato era legato a un albero, oppure veniva inchiodato ad un asse verticale, in modo che i suoi piedi non toccassero e contaminassero la terra sacra. Solo successivamente entrò in uso una vera croce (di cui esistevano diverse varianti, come mostra la Tabella 1), formata da un supporto verticale, detto colonna e da un asse orizzontale, chiamato patibulum.

Tabella 1

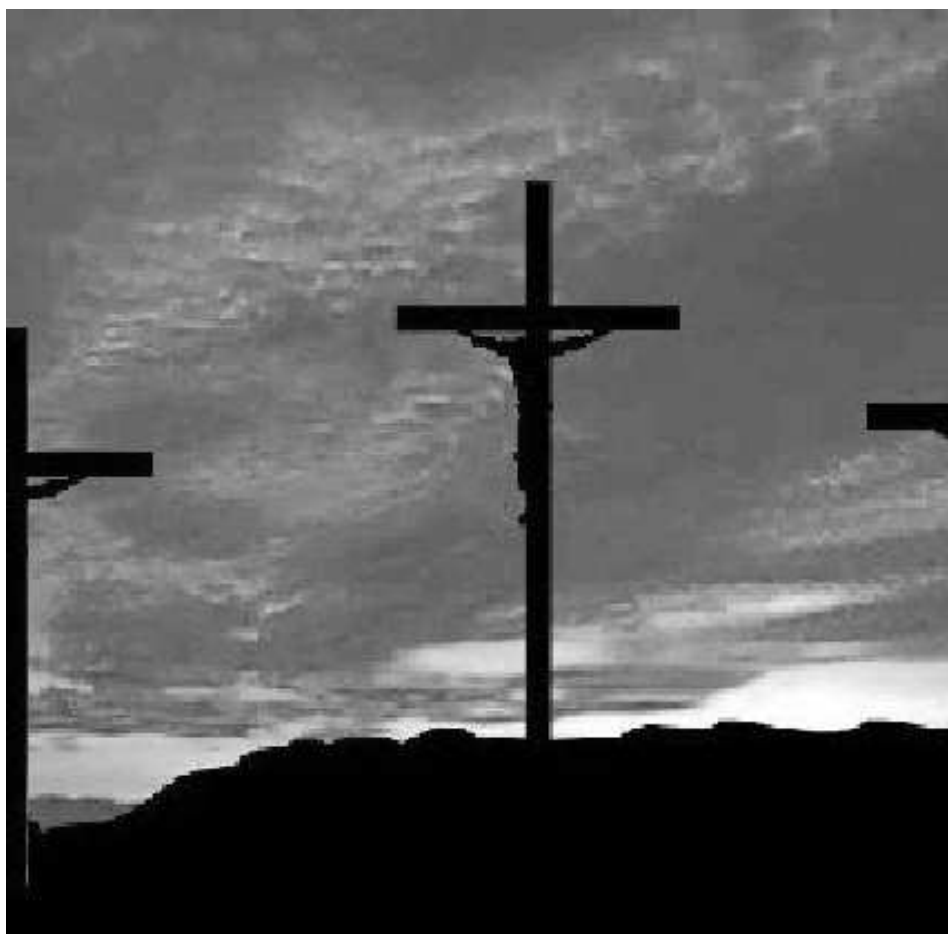
VARIANTI DELLA CROCE	
NOME LATINO	CARATTERISTICHE
Infelix lignum	Albero
Crux simplex	Palo verticale
Crux composita:	Colonna e patibulum:
Crux umilis	Croce bassa
Crux sublimis	Croce alta
Crux commissa	Croce a T greca
Crux Immessa	Croce latina
Crux decussata	Croce a X

Il condannato doveva portare la sua croce dal luogo della flagellazione a quello dell'esecuzione, in genere fuori dalle mura della città, ma poiché il peso della croce intera era superiore ai 130 chili, veniva trasportata dal condannato soltanto la trave orizzontale, il cui peso oscillava da 35 a 55 chili circa, mentre il supporto verticale era già presente sul luogo della crocifissione. La legge prescriveva che, subito prima dell'esecuzione, il condannato potesse bere un miscuglio di vino e mirra (chiamato fiele), allo scopo di provocare una lieve analgesia. Successivamente la vittima veniva stesa per terra e le sue mani venivano inchiodate al patibulum, anche se talora venivano solo legate con robuste funi. I resti archeologici di un corpo crocifisso, trovati in un ossario presso Gerusalemme, che risalivano al tempo di Gesù, mostrano chiaramente che i chiodi avevano una lunghezza di circa 15 cm e che venivano fatti passare attraverso i polsi e non, come comunemente si crede, attraverso il palmo della mano. Infatti, è dimostrato che in questo modo il peso del corpo poteva essere

sostenuto, mentre il palmo delle mani si sarebbe lacerato in breve tempo. I piedi venivano inchiodati sulla parte anteriore della trave verticale e pertanto le ginocchia dovevano essere flesse e le gambe ruotate lateralmente.

La sopravvivenza andava in genere da poche ore ad alcuni giorni e i soldati potevano accelerare la morte col cosiddetto cricifragium, ossia battendo forti colpi sulle ginocchia del condannato, allo scopo di creare fratture che gli avrebbero impedito di sollevare il peso del corpo per poter respirare.

Inoltre, spesso gli insetti entravano nelle ferite aperte, negli occhi, nel naso e nelle orecchie della vittima e gli uccelli rapaci ne sbranavano pezzi di carne. Quando moriva, la vittima veniva lasciata ai piedi della croce alla mercè degli animali feroci, anche se la famiglia poteva chiedere al giudice romano di farsi restituire il corpo. Comunque, qualcuno poteva sopravvivere alla crocifissione, tanto che il corpo non veniva staccato dalla croce prima che i soldati fossero sicuri della morte del condannato.



CONSIDERAZIONI MEDICHE SULLE SOFFERENZE DI GESU'

Già si è detto dello shock ipovolemico da perdita ematica. In più, quando la vittima veniva stesa al suolo per inserire i chiodi nei polsi, la terra contaminava le ferite della flagellazione presenti sul dorso e una volta sulla croce, gli atti respiratori provocavano un doloroso raschiamento contro il legno ruvido. I chiodi inseriti tra le ossa del polso (o tra radio e ulna) lesionavano inesorabilmente il nervo mediano, provocando una stimolazione nervosa con spasmi dolorosi alle braccia.

Il più grave effetto fisiopatologico della crocifissione, oltre al dolore insopportabile, è rappresentato dall'interferenza con la respirazione, soprattutto con la fase espiratoria, in quanto il peso del corpo, trascinando in basso le braccia, tenderebbe a bloccare i muscoli intercostali in posizione inspiratoria, rendendo difficoltosa l'espirazione passiva, fatto da cui deriva un'ipercapnia secondaria alla respirazione superficiale, che diventa così ancora più veloce: infatti, per ottenere un'espirazione valida, era necessario sollevare il corpo facendo forza sui piedi e piegando i gomiti, ma in questo modo il peso del corpo sul piede inchiodato avrebbe provocato un dolore invincibile e la flessione dei gomiti, usando come fulcro i chiodi dei polsi, avrebbe determinato un altro dolore micidiale lungo le braccia, senza considerare il dolore alla schiena provocato dallo sfregamento. La vera causa della morte da crocifissione è quindi multifattoriale, ma le due alterazioni più gravi sembrano essere lo shock ipovolemico e l'asfissia, anche se non si devono dimenticare la disidratazione, le aritmie da stress e l'eventuale insufficienza cardiaca congestizia.

CONSIDERAZIONI MEDICHE SULLA MORTE DI GESU'

Verso le tre del pomeriggio del venerdì, Gesù lanciò un urlo atroce e morì. Ciò nonostante, un soldato gli trafisse con una lancia il petto per essere sicuro che fosse morto e dalla ferita toracica sgorgarono "acqua e sangue".

Questo fenomeno, descritto da Giovanni, è sempre stato l'aspetto più misterioso della morte di Gesù: Giovanni non indica con

chiarezza il punto esatto in cui la lancia penetrò nel corpo di Gesù, ma la tradizione e l'abitudine dei Romani fanno propendere per una ferita tra le prime coste dell'emitorace destro, dove la lesione dell'atrio o del ventricolo di destra spiegherebbe l'abbondante fuoriuscita di sangue, in quanto si tratta di strutture a parete più sottile rispetto al ventricolo sinistro. Ma quello che non è chiaro è di che natura fosse il liquido definito come "acqua", uscito insieme al sangue. Si può ipotizzare che si trattasse di liquido sieroso di origine pericardica, ma la grande quantità osservata dovrebbe far pensare ad una raccolta su base congestizia (scompenso cardiaco congestizio con conseguente raccolta di liquido pleurico e pericardico), oppure a una pericardite, forse secondaria ad un infarto miocardico recente, mentre il sangue, anziché dal cuore, potrebbe essere uscito dal pericardio, e in questo caso si potrebbe pensare ad un emopericardio da rottura di cuore, sempre eventualmente secondario a un infarto. Gesù morì solo dopo poche ore dalla crocifissione e questo sorprese tutti; inoltre, il fatto che un attimo prima di morire abbia emesso un grido fa pensare ad un evento terminale brusco e improvviso, come una rottura di cuore o un arresto cardiaco da fibrillazione ventricolare. Questa ipotesi è suffragata da osservazioni sperimentali risalenti a oltre venti anni fa (vedi nella bibliografia i riferimenti di Kim et Al. e di Becker et Al.): in presenza di ipovolemia, ipossiemia e forse di alterazioni della coagulazione secondarie ad una coagulazione intravascolare disseminata, innescata dall'infezione delle ferite, potrebbero essersi formate, a livello delle valvole aortica e mitrale, vegetazioni trombotiche che, entrate in circolo, avrebbero provocato embolizzazione coronarica con conseguente infarto miocardico acuto. È infatti noto che le vegetazioni trombotiche valvolari possono formarsi in condizioni traumatiche acute. In alternativa, l'infarto potrebbe essere iniziato ancora prima, a seguito degli stress e dell'ipovolemia, come confermerebbe il fatto che Egli non riuscì nemmeno a portare il patibulum e dovette essere aiutato da Simone di Cirene. Comunque, resta irrisolto il

problema se Gesù sia morto per infarto con rottura di cuore o per insufficienza respiratoria, anche se a noi, umilmente e con rispetto, verrebbe da pensare che l'ipotesi più

probabile sia la prima, perché anche al Re dei Re non poteva che spezzarsi il cuore di fronte alla crudeltà dell'uomo.

Tabella 2

CAUSA DELLA MORTE IN CROCE
Shock ipovolemico da flagellazione precedente
Asfissia per impedita espirazione
Disidratazione
Aritmie da stress
Insufficienza cardiaca congestizia
Embolizzazione coronaria da vegetazioni trombotiche valvolari

ASPETTI FISIOPATOLOGICI IN MTC

PRIMA DELLA CROCE

L'assunto di base di questo lavoro si basa sull'ipotesi che le lesioni di punti e meridiani di agopuntura provocate dalle varie ferite e sofferenze imposte a Gesù prima e durante la crocifissione abbiano agito come una pienezza perversa esterna che è poi penetrata all'interno del corpo a causa del vuoto creatosi per l'indebolimento di varie strutture energetiche.

Seguendo lo schema già considerato per le considerazioni secondo la Medicina Occidentale, valutiamo gli effetti degli episodi occorsi prima della crocifissione: nel Giardino dei Getsemani Gesù sudò sangue, con conseguente ipovolemia, che associata alla consapevolezza della morte imminente ha generato un intenso stress emotivo: il vuoto di Xue e il freddo della notte hanno lesso il versante Yin dell'asse Shao Yin, mentre lo stress emotivo ne ha lesso il lato Yang, dando origine a un danno delle logge di Acqua e Fuoco. La flagellazione ha fatto poi perdere altro sangue, con ulteriore indebolimento

dello Yin: e poiché la flagellazione ha colpito soprattutto il Du Mai e tutti i punti Shu dorsali, tutti gli Zang/Fu si sono indeboliti (infatti, il sanguinamento è una potente tecnica di dispersione); inoltre, essendo stato lesso il "Mare degli Yang", ossia il Vaso Governatore, tutto lo Yang corporeo si è indebolito, provocando così una tendenza dello Yin al ristagno.

A causa delle intense emozioni, lo Yang di Cuore e lo Shen hanno subito importanti conseguenze, e secondo quanto si legge nel "Sowen", "Lo Shen, privo di un rifugio, non può fermarsi, e il Qi circola in modo disordinato": questa descrizione, associata all'idea concomitante di stasi di Yin e Xue nel Cuore, potrebbe far pensare a una forma di infarto miocardico acuto, che tra l'altro spiegherebbe anche perché Gesù ha resistito così poco sulla croce. Ci si può chiedere se l'eventuale infarto sia stato provocato da uno spasmo coronarico o da uno stato trombotico, in quanto le possibili cause energetiche di questi due stati patologici erano entrambe presenti: da una parte, infatti, la debolezza dello Yang + il vuoto di Yin + la turba dello

Shen possono essere stati alla base dello spasmo coronarico, eventualmente coinvolgendo lo Jue Yin e quindi anche il Fegato. D'altro canto, la stasi di Yin e Xue unita alla sofferenza dello Shao Yin, in presenza di debolezza dello Yang possono aver generato una concentrazione perversa di materia nel Cuore, e quindi trombosi coronarica.

SULLA CROCE

Queste considerazioni trovano ulteriore conforto nelle lesioni inferte a Gesù sulla croce: per bloccare gli arti superiori, infatti, i chiodi sono stati messi verosimilmente in corrispondenza del punto 6 PC – Neiguan oppure dell' 8 PC – Laogong.

NEIGUAN (6 PC) (Figura 1)

Detto anche “Barriera Interna”, questo punto presenta alcune peculiarità:

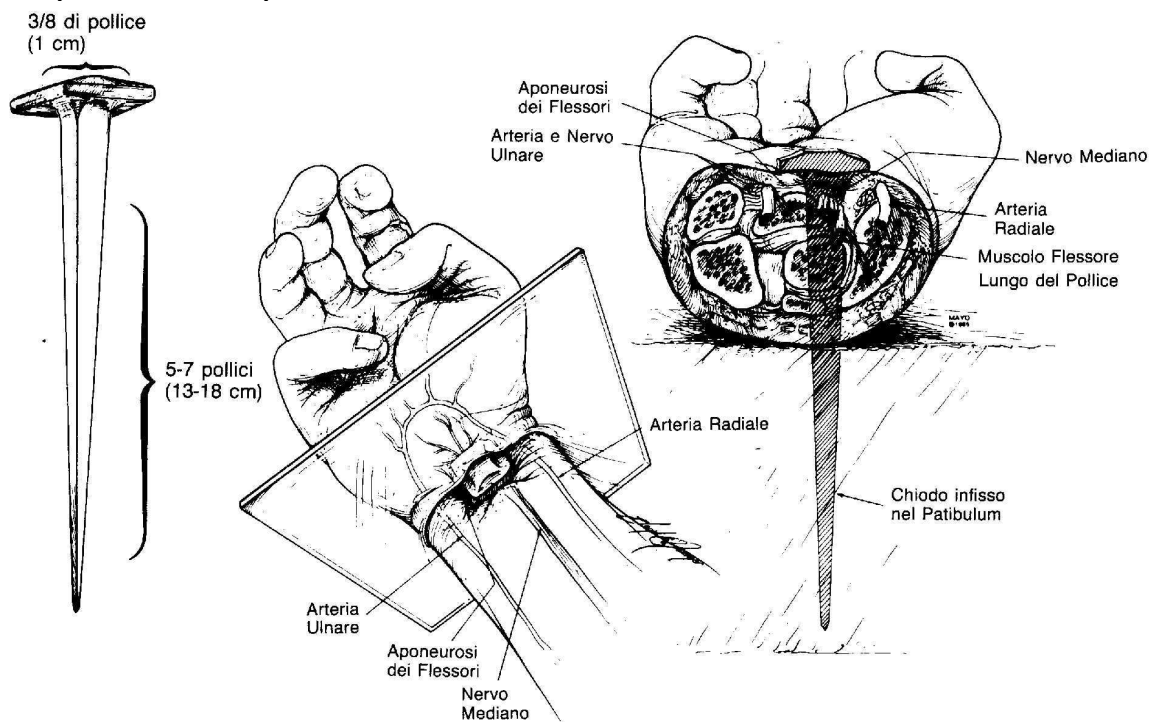


Figura 1 - Infissione dei chiodi nei polsi. A sinistra, dimensioni dei chiodi di ferro. Al centro, punto di infissione del chiodo nel polso, tra il carpo ed il radio. A destra, sezione trasversale del polso, a livello del piano indicato a sinistra, che mostra il percorso del chiodo con probabile sezione del nervo mediano e infissione del flessore lungo del pollice, ma senza compromissione dei principali tronchi arteriosi o fratture delle ossa.

- Punto LUO, dal quale si diparte il meridiano LUO longitudinale che raggiunge il Cuore: in caso di lesione può dare dolori al Cuore da blocco del Xue (infarto, ischemia)
- Punto chiave del meridiano curioso Yin Wei, in grado di calmare il Cuore e lo Shen: in caso di lesione, lo Shen divampa e si squilibra (si ricordi il famoso lamento: “Padre, perchè mi hai abbandonato”), e il Cuore-muscolo rimane offeso (ancora una volta, possibilità teorica d’ischemia)
- Insieme al punto 3 LR – Taichong, controlla la pienezza toracica e la parte superiore del corpo: in caso di lesione si può avere eccesso di energia perversa nel torace

LAOGONG (8 PC)

Detto anche “Palazzo del lavoro”, ha le seguenti caratteristiche:

- Punto fuoco del fuoco, rappresenta l’offerta di energia del fuoco che arde e divampa: secondo alcuni, è un punto di contatto con il Soprannaturale
- Punto di rianimazione e di recupero dello Yang
- Punto che evita la stasi di Xue
- Punto che calma l’agitazione dello Shen

Ben si comprende come la lesione di questo punto possa dare alterazioni energetiche compatibili con una lesione cardiaca, oltre a squilibrare lo Shen

Per aggiungere un tocco di esoterismo, si rammenta che gli Induisti ritengono che la zona del Laogong corrisponda al Sesto

- E’ il punto Shu, corrispondente al Legno-Vento e al movimento dello Hun, che è l’anima non vegetativa ma spirituale, ossia quella che dopo la morte torna a un mondo di energia non materializzata. Lo Hun è lo spirito eterno, mentre il Po è lo spirito corporeo. Inoltre, lo Hun rappresenta anche lo spirito strategico (il Sowaen al capitolo 8 afferma che “Il Fegato è il generale dell’armata che definisce e decide la strategia”): pertanto, se viene lesionato, non sa più definire la programmazione, e cede alla rozzezza della sofferenza immediata: il Fegato è

Chakra (Ajna), che a sua volta corrisponde al terzo occhio (Yin Tang), dove sono concentrati tutti gli elementi: sarebbe in altre parole il centro della conoscenza, collegato alla capacità di vedere il mondo spirituale, ed è in relazione con l’immortalità e la facoltà di captare il divino; consente di raggiungere il più alto livello di coscienza, ed è una porta di passaggio tra materia e spirito.

Per bloccare gli arti inferiori, invece, è probabile che siano stati lesionati i punti 43 ST – Xianggu e il 3 LR- Taichong.

XIANGU (43 ST) (Figura 2)

Detto anche “Fossa della Valle”, presenta le seguenti caratteristiche:

anche la vista, e in questo caso la persona “non vede al di là del proprio naso” (e il naso è proprio il simbolo del Po, che è Metallo), per cui comprende solo la sua sofferenza immediata, e di qui il “non capire più il progetto”, per cui ecco il grido atroce “Padre, perchè mi hai abbandonato?”, che trova qui una seconda base di spiegazione. La situazione potrebbe essere vista anche dal punto di vista del Legno sofferente che super-inibisce la razionalità della Terra.

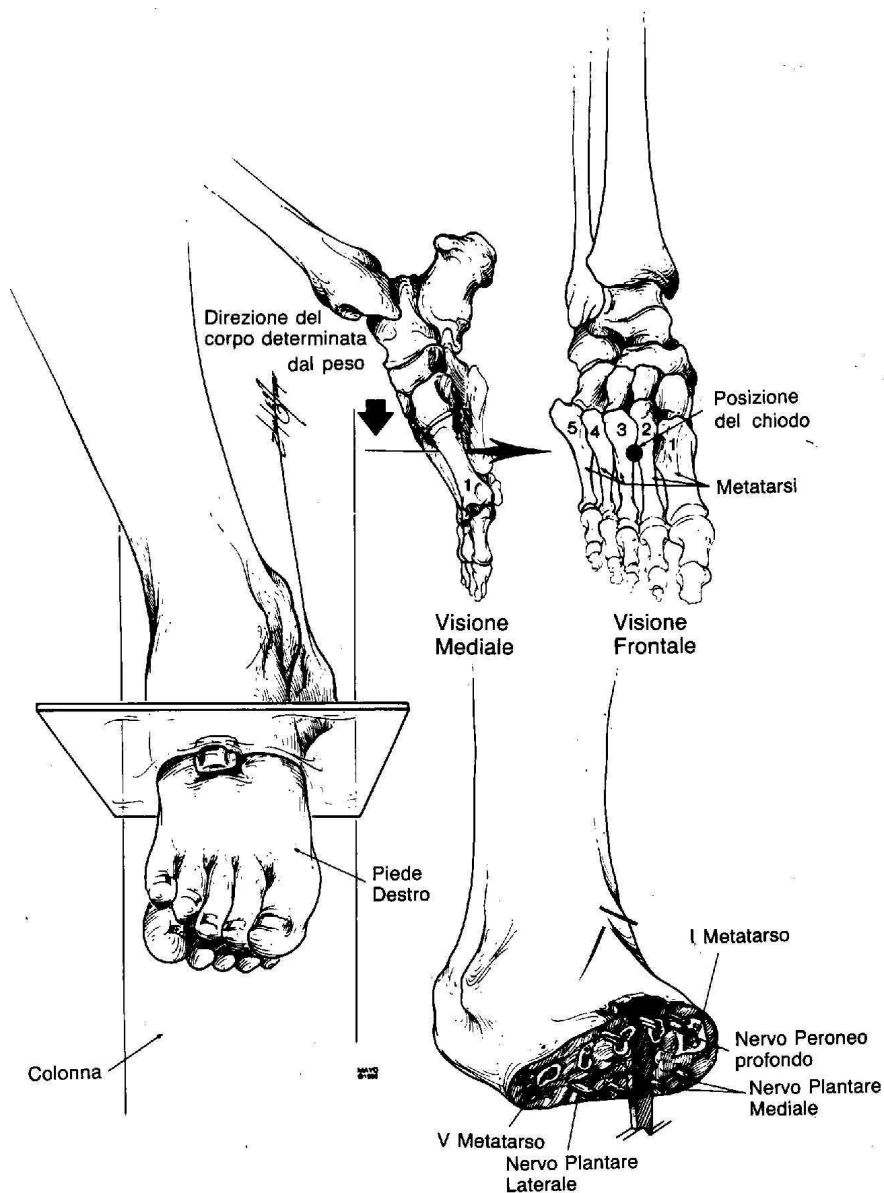


Figura 2 - Infissione dei chiodi nei piedi. Posizione dei piedi uno davanti all'altro e contro la colonna. Si vedono i chiodi nel secondo spazio intermetatarsale. La sezione trasversale del piede, a livello del piano indicato a sinistra, mostra il percorso del chiodo.

TAICHONG (3 LR)

E' detto "Assalto supremo", o anche "Grande via strategica": il nome fa riferimento alla funzione del punto come passaggio cruciale per la circolazione del QI di questo meridiano: se pertanto questo punto viene lesionato, si alterano tutte le funzioni del Fegato, in quanto è un punto Yuan. Le principali caratteristiche del punto sono le seguenti:

- Punto Yuan di un organo che controlla la volemia (Fegato): se lesionato, si può avere ipovolemia
- Insieme al 2 LR-Xingjian è in grado di trattare le patologie d'organo con la tecnica del "riscaldamento degli organi": se lesionato, può provocare sindromi da freddo e ristagno di Yin nel sangue
- Controlla gli spasmi, per cui si può ipotizzare che la sua lesione faciliti gli spasmi, come ad esempio uno spasmo coronarico

- Comanda la parte superiore del corpo (insieme al 6 PC già descritto)
- A causa della sua azione sul sangue, qualora venga lesionato può dare blocco di Xue

SHENG FENG (23 KI) (Figura 3)

Infine, l'ultima ferita della Croce, ossia la lancia nel costato, che potrebbe essere

penetrata attraverso il punto 23 KI-Shen Feng a destra, quasi sicuramente dopo la morte, e tramite il quale è uscito un liquido simile ad acqua mista a sangue. Questo punto, detto anche "Sigillo dello Shen", Segno dello Spirito" o anche "Consacrazione divina", toinifica il Cuore-zang, per cui se viene lesionato lo danneggia.

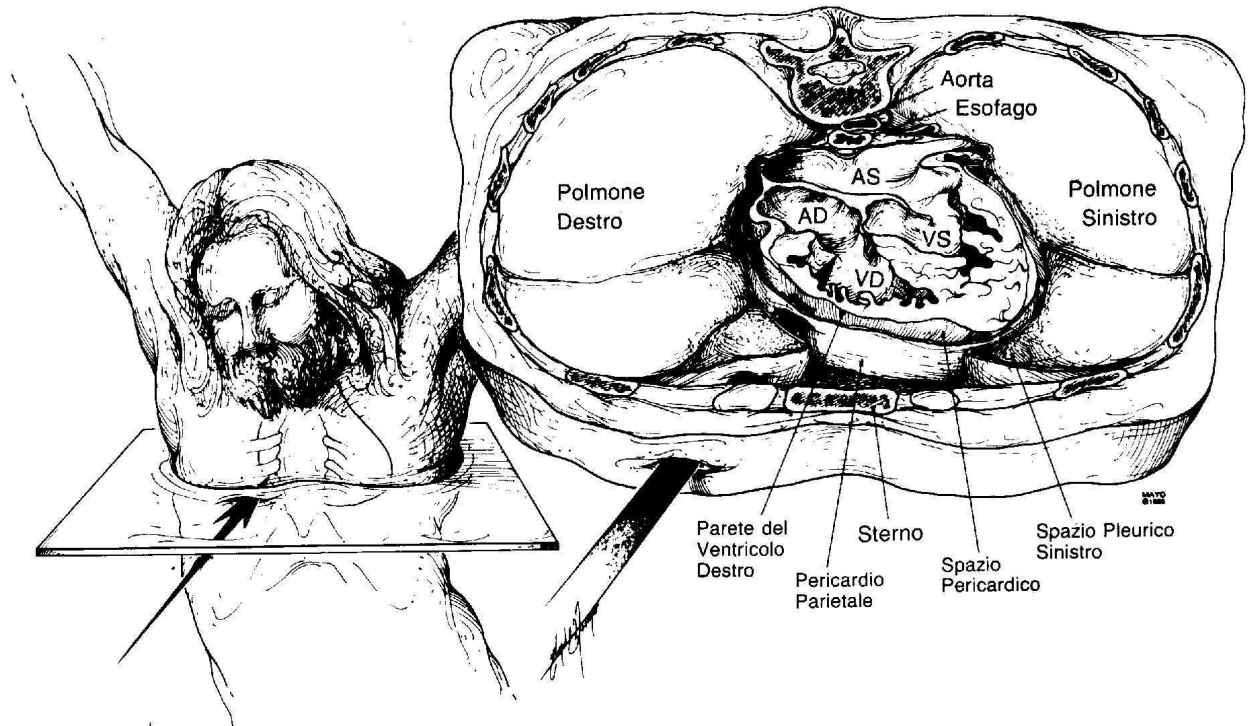


Figura 3 - Colpo di lancia al torace. A sinistra, probabile punta della lancia. A destra, sezione trasversale del torace a livello del piano indicato a sinistra, che mostra gli organi trapassati della lancia. AS indica l'atrio sinistro; VS, il ventricolo sinistro; AD, l'atrio destro e VD il ventricolo destro.

CONCLUSIONI

Da quanto anticipato, non si può escludere che Gesù possa aver avuto un infarto miocardico, prima o durante la crocifissione, legato a stasi di Xue e Yin e/o a spasmo coronarico; in questo caso, la contemporanea scarsità di Yang di Cuore potrebbe aver provocato uno stato di scompenso cardiaco con conseguente raccolta di liquido trasudatizio nella pleura e nel pericardio, che spiegherebbe l'uscita dal 23 KI di un liquido simile ad acqua: dal punto di vista della MTC, il Fuoco sofferente può aver invaso la Terra, che ha manifestato la propria sofferenza

anche producendo Tan (appunto, il liquido trasudatizio). In ogni caso, anche in assenza di infarto, l'associazione di ipovolemia e di insufficienza cardiaca acuta secondaria possono aver dato origine alla raccolta di trasudato pleuro-pericardico.

Per quanto riguarda il grido al momento della morte, questo ci riporta alla possibilità di una fibrillazione ventricolare o alla rottura di Cuore, situazioni entrambe che possono provocare un grido o un lamento da contrazione brusca dei muscoli della gabbia toracica.

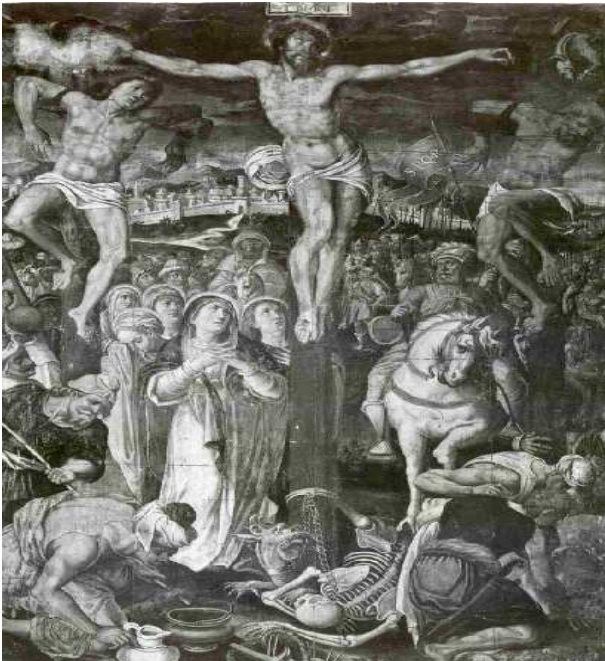
L'infarto potrebbe essere insorto anche dopo la crocifissione: infatti il pesante

interessamento del TR superiore (per la posizione in Croce e per i punti colpiti), in associazione con l'ipovolemia da perdita di sangue possono aver provocato un ristagno di Xue e Yin nell'interno del Cuore, particolarmente sulle valvole, generando vegetazioni trombotiche non infettive, che possono a loro volta essersi poi staccate dando origine a emboli coronarici. Resta comunque più probabile che il processo ischemico sia iniziato prima della crocifissione, considerata l'estrema difficoltà che Gesù ebbe a portare sulle spalle il "patibulum", ossia il legno trasverso della Croce, cadendo più volte e richiedendo l'aiuto del Cireneo.

Per quanto riguarda infine l'episodio della lancia nel costato, si rammenta che essa fu

usata solo dopo che Gesù era spirato: della possibilità dell'interessamento del punto 23 KI di destra si è già parlato; a completamento di quanto già detto, comunque, va considerato che nel caso (non molto probabile) che la ferita fosse invece a sinistra, potrebbe essere anche stato centrato il 18 ST-Rugen, punto di partenza del Grande Luo dello Stomaco, percorso dall'energia Zong che attiva le strutture sopradiaframmatiche (Cuore e Polmoni), assumendo un ruolo rilevante nella propulsione e diffusione del sangue e dell'energia in tutto il corpo.

Per riassumere, possiamo vedere il percorso dell'energia perversa lungo le logge dei 5 movimenti, fino a dare (vedi il punto 6 nella Figura 4) la morte (H).



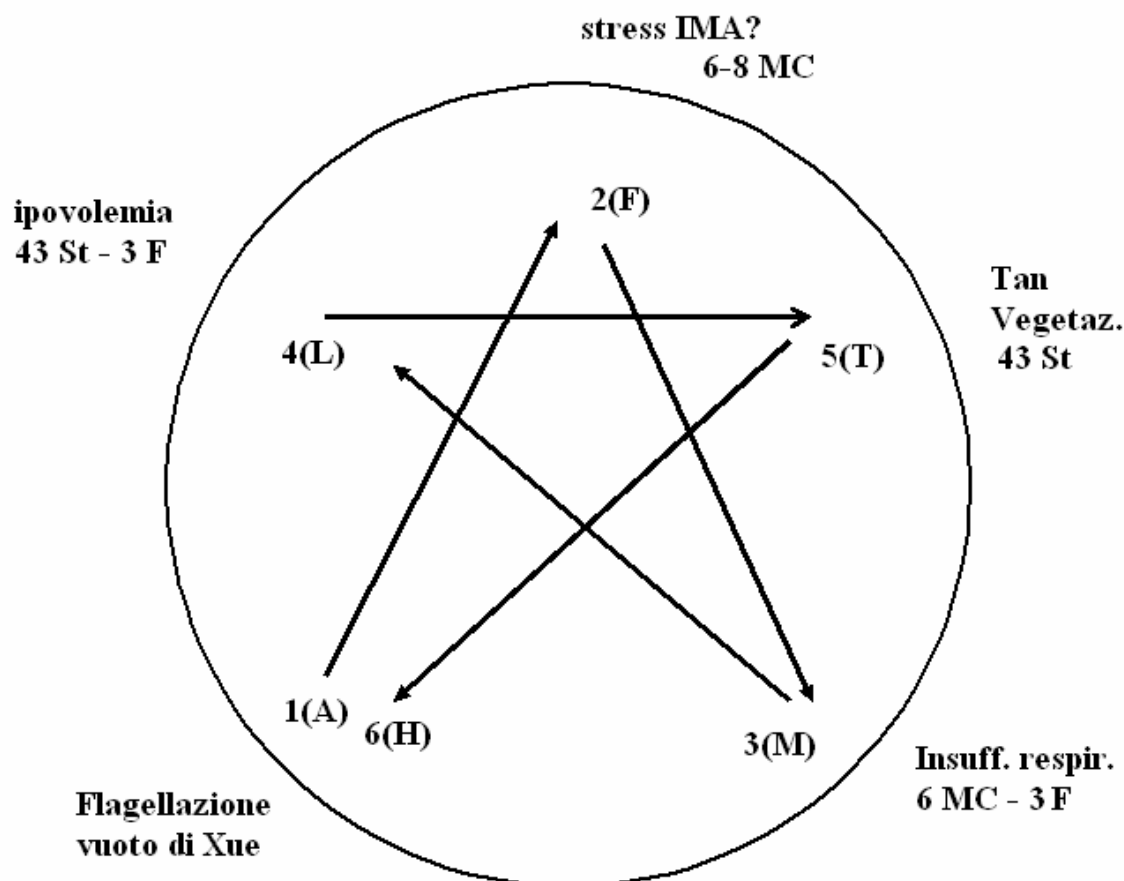


Figura 4 – Andamento dell'energia perversa secondo i Cinque Movimenti

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Barb AA: The wound in Christs side. J Warbury Courtauld Inst 1971, 34:320
- Becker AE et Al: Cardiac tamponade: a study of 50 hearts. Eur J Cardiol 1975, 3:349
- Bergsman S: Did Jesus die of a broken heart? Calvin Forum 1948,14:163
- Edwards WD et Al: The death of Jesus Christ. JAMA 1986,255:1455
- Guénon R: Studi sull'Induismo. Roma, 1983
- Haas N: Anthropological observations on the skeletal remains from Giv'at haMivtar. Israel Explor J 1970, 20:38

- Kim H et Al: Nonbacterial thrombotic endocarditis and disseminated intravascular coagulation: autopsy study of 36 patients. Arch Pathol Lab Med 1977, 101:65
- Lomuscio A: Le ferite di Gesù Cristo: considerazioni fisiopatologiche. Bollettino Cardiologico 2000, 87:2
- Stroud W: Treatise on the physical cause of the death of Christ and its relation to the principles and practice of Christianity, ed 2, London, Hamilton and Adams, 1871
- Tenney SM: On death by crucifixion. Arti Heart J 1964,68:286